

CHIARA VALERIO

chiara.valerio@gmail.com

Riassumendo: un nonno operaio, già arruolato nella campagna d'Etiopia, socialista, che scriveva lettere all'*Avanti!*. Un padre giovane che acquista i volumi di Storia del socialismo italiano, ligio a una staffetta emotiva e intellettuale insieme. Un padre adulto, professore di scuola, che ricorda bene il volto di Nenni e vota Craxi. Infine, un padre sessantenne che presta a Berlusconi la sua visione del mondo. E io? Eccomi qua, pronto a ereditare niente». *Dove eravate tut-*

E soprattutto...

... dov'erano i padri mentre il futuro dei giovani si dissolveva?

ti di Paolo di Paolo (Feltrinelli) è un romanzo di formazione nell'epoca della riproducibilità tecnica e, nel quale, la riproducibilità tecnica è soprattutto una questione di eco. Delle notizie dei giornali, delle immagini televisive, dei modelli estetici dominanti nei cartelloni pubblicitari, nella rappresentazione di sé attraverso le proprie esitazioni - che dipendono poi dai giornali, dalla televisione, dalla pubblicità, dagli sguardi degli altri, vicini o lontani.

Della formazione di Italo Tramontana, protagonista e io narrante - nel fuori e dentro di sé del romanzo - si possono dire due cose. La prima è che la sua è una formazione contemporanea - faccenda che rende il romanzo anche più attuale dei temi coi quali è scritto - Italo, infatti, pur comportandosi da tardo adolescente, è un ragazzo di ventisei anni, e la sua formazione sentimentale dovrebbe averla avuta e la sua formazione politica, nonostante i volumi della Storia del socialismo italiano siano sugli scaffali in alto della libreria di casa, pure. Invece la coscienza politica e del proprio corpo - o del proprio senso - arrivano in ritardo, senza assurdi e vietati bamboccionismi, ma in ritardo, come per molti di quelli che sono nati tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. «Ma in effetti in cosa mi sto laureando?, mi chiedo. In cosa ci stiamo laureando tutti». La seconda è che la sua formazione è una ontologia, una dichiarazione di accettazione, polemica ma reale, di immaginario. Da *Colpo Grosso* in poi. Italo Tramontana esiste così come è perché c'è Silvio Berlusconi. «Com'è che si chiamava, la sua biografia?



No future (non è solo punk) Uno stencil del celebre Banksy

LA GIOVENTÙ BRUCIATA DAL FATTORE B

«Dove eravate tutti» Niente di decisivo nella vita di Italo è accaduto senza che ci fosse, da qualche parte, Silvio Berlusconi. Nell'opera di Di Paolo gli spaesamenti di un ragazzo di oggi e al contempo l'affresco di un'epoca

Una storia italiana. L'Italia sarebbe rimasta senza storie. Le luci sulla nave da crociera si erano spente. Uscendo di scena, il Capo avrebbe portato via con sé molte, moltissime cose. Anche la mia giovinezza», e ancora «Era il capo e la coda di ogni discorso, l'infinita colla che teneva insieme le nostre parole».

Italo Tramontana che vive con un padre, professore di scuola superiore in pensione e aspirante pamphletista o romanziere o scrittore o scrivente, una madre forse inquieta forse solo curiosa, una sorella più picco-

la che si chiama Anita e si è invaghiata del bullo della scuola, un catalogo intero di ragazze sbagliate, sogni interrotti e ritagli di giornale, e un'altra ragazza ancora, Scirocco, che era a scuola con lui tanti anni prima, collezionava *boules* e adesso s'è perduta, Italo Tramontana, con tutto quello che potete immaginare - vetri che si appannano mentre sta con una ragazza in macchina, passioni improvvise per aver intercettato la parola spasimante - sta scrivendo una tesi di storia contemporanea su Berlusconi, una tesi che tenga conto già nella

struttura di quello che Berlusconi è stato per questo paese, realtà e narrazione, perdita progressiva di senso delle proporzioni, incantamento che è finito in nulla, disamore per le istituzioni, sfiducia progressiva. «I giornali sono stati una preghiera. Non era una questione di informazione, non solo. A volte, sfogliando un quotidiano, le notizie le sapevo già tutte, oppure le dimenticavo e non me ne importava niente. Era, soprattutto, una questione di carta piegata bene. Una questione di mattina presto. Per ogni giorno della mia vita cosciente,